



XXXIV (2010)

FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

FORUM IULII

XXXIV (2010)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Angela Borzacconi
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Annacarla Moretti - Segreteria

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenze di settore del Friuli-Venezia Giulia e la Banca di Cividale. È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale
piazza Duomo n. 13
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy
Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751
E-mail: museoarcheocividale@beniculturali.it

La presente pubblicazione è edita
con il contributo finanziario di



GRUPPO BANCARIO
Banca Popolare di Cividale



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOMMARIO

PAOLA LOPREATO (1938-2010). BIOGRAFIA E RICORDI

PAOLA LOPREATO. ARCHEOLOGA DI TERRA, ARCHEOLOGA DI MARE, <i>di Luigi Fozzati</i>	11
BIOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA DI PAOLA LOPREATO, <i>di Serena Vitri, Alessandra Negri</i>	13
UN'IMMAGINE A RICORDO DI PAOLA LOPREATO, <i>di Vinicio Tomadin</i>	25
IN RICORDO DI PAOLA LOPREATO, COLLEGA E AMICA..., <i>di Giuseppe Franca</i>	27
A RICORDO DI PAOLA LOPREATO, <i>di Maria Visintini</i>	35
PAOLA LOPREATO NEL RICORDO DEL SINDACO DI RUDA, <i>di Palmina Mian</i>	41

STUDI IN ONORE DI PAOLA LOPREATO

L'AVVIO DELL'ARCHEOLOGIA URBANA A CIVIDALE DEL FRIULI, <i>di Angela Borzacconi</i>	47
BREVI NOTE SU TRE SEPOLTURE PRIVILEGIATE DELLA FASE ALTOMEDIEVALE DELLA CHIESA DEI SANTI PIETRO E BIAGIO DI CIVIDALE, <i>di Isabel Ahumada Silva</i>	59
ROMANS D'ISONZO (GORIZIA). NOTARELLA SUI CORREDI CON CERAMICA COMUNE DALLA NECROPOLI ALTOMEDIOEVALE, <i>di Franca Maselli Scotti</i>	71
CASTRUM GRADENSE: INDAGINI ARCHEOLOGICHE E RICOGNIZIONI PERIMETRALI (1984-1998), <i>di Ezio Marocco</i>	81
UNA FIBULA A DISCO CON SMALTI RIFERIBILE ALLA CULTURA DI KÖTTLACH DAL MUSEO DI CIVIDALE, <i>di Alessandra Negri</i>	103

NUOVI DATI SULLA STORIA DEL CASTELLO SUPERIORE DI ATTIMIS DA UN CONTESTO CHIUSO NELL'INIZIALE XIII SECOLO, <i>di Maurizio Buora, Giovanna Cassani, Massimo Fumolo, Massimo Lavarone, Daniela Sedran</i>	113
IL CASTELLO DELLA MOTTA DI SAVORGNANO: DALLO SCAVO ALLA VALORIZZAZIONE NELL'ANTIQUARIUM DI POVOLETTO, <i>di Fabio Piuze</i>	131
PROIETTI PER ARTIGLIERIE DAL MUSEO DI CIVIDALE, <i>di Fabrizio Bressan</i>	145
I PRIMI DECENNI DI PRESENZA DEI LONGOBARDI IN ITALIA: LA DOCUMENTAZIONE NUMISMATICA, <i>di Ermanno A. Arslan</i>	157
IL BATTISTERO ANTICO DI FELTRE: VECCHI SCAVI E NUOVE LETTURE, <i>di Giuseppe Cuscito</i>	193
MOSAICI TARDOIMPERIALI A RIMINI: UNA NUOVA ACQUISIZIONE, <i>di Maria Grazia Maioli</i>	205
IL MOSAICO PARADISIACO DEL BEMA DELLA CHIESA DEI SS. MARTIRI DI TAYYBAT AL- IMAM (SIRIA SETTENTRIONALE), <i>di Raffaella Farioli Campanati</i>	217
NOTIZIARI	
ATTIVITÀ DI ADEGUAMENTO AGLI STANDARD DELL'UNESCO PER IL 2010 DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA, <i>di Serena Vitri</i>	229
ATTIVITÀ DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI. ANNO 2010, <i>a cura di Serena Vitri con Annacarla Moretti e Alessandra Negri</i>	237
ATTIVITÀ DEGLI ARCHIVI E BIBLIOTECA DELLA SOPRINTENDENZA PER I BSAE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA E DEL MUSEO DI PALAZZO DE NORDIS. ANNO 2010, <i>a cura di Paolo Casadio, Claudia Franceschino, Denise Flaim</i>	249

STUDI IN ONORE
DI
PAOLA LOPREATO

ANGELA BORZACCONI

L'AVVIO DELL'ARCHEOLOGIA URBANA A CIVIDALE DEL FRIULI

Nell'estate del 1987 vidi per la prima volta uno scavo urbano, mentre transitavo casualmente oltre la zona di Borgo San Pietro, in visita a Cividale con alcuni compagni di scuola. Era questo uno degli aspetti dell'archeologia che più mi appassionava; quegli squarci aperti nel tessuto urbano facevano capire che sotto i nostri piedi vi erano altri mondi e io ne ero completamente affascinata. Avevo già visto indagini archeologiche in atto, ma mai dentro una città. Nel cortile di una scuola si stava scavando una necropoli longobarda, proprio lì giacevano valorosi e impavidi guerrieri, nobildonne sepolte con gli ori portati dalle steppe, forse una volta il cimitero occupava una radura e tutt'intorno bosco e silenzio. Tornai il giorno dopo a Cividale con la littorina per fare una foto che purtroppo risultò sfuocata e sbilenca, ma ho ancora vive le sensazioni di allora e le immagini di quella mattina di inizio estate sono un lucido ricordo nella mia mente. Il caso volle, proprio in quel giorno, farmi incrociare persone che poi avrei conosciuto, chi di nome, chi di fatto. Dalla recinzione guardavo quel crocicchio di studiosi che discutevano indicando le varie tombe, alzando e abbassando gli occhiali annuivano esaminando qualcosa che si passavano con cura di mano in mano. Ricordo una bella signora bruna con le tonalità del sole e tintinnanti collane colorate, un signore alto e distinto con la barbetta e il cappello, un altro signore un po' più basso, dall'aria altrettanto seria e distinta. Erano Isabel Ahumada Silva, Amelio Tagliaferri, Mario Brozzi, ma io non lo sapevo ancora. Vi era poi un'altra signora, dall'aria baldanzosa e alternativa, che pareva dominare la situazione con passo spavaldo e risate fragorose. Era Paola Lopreato. Ovviamente non sapevo neanche questo, ma proprio a quella figura legai il mio ricordo degli scavi cividalesi. Molti anni dopo appresi che si trattava del primo scavo urbano intrapreso a Cividale in tempi recenti.

«In previsione della Mostra sui Longobardi del 1990 ed in considerazione che nessun archeologo della Soprintendenza aveva finora programmato uno scavo sistematico in Cividale, la scrivente prendeva l'iniziativa di andare ad esplorare un tratto residuo della necropoli di Santo Stefano, nella ex braida Zamero, un'area ormai completamente urbanizzata, ubicata lungo la riva destra del Natisone, fuori la porta di borgo S. Pietro, a Sud-Est delle antiche mura della città. Il sito attual-

mente è occupato dalle scuole Elementare e Materna e da alcune palazzine condominiali, sotto le quali è finita anche l'antica chiesa di Santo Stefano che non è più possibile scavare».¹

Fu con queste parole che Paola Lopreato commentò, con una certa fierezza, lo scavo nella necropoli di Santo Stefano in Pertica, avviato nel 1987 e proseguito nel 1988. Si trattava pur sempre della prima ricerca estensiva realizzata a Cividale. Prima di questo intervento, gli unici scavi areali risalivano a Michele e Ruggero della Torre che operarono rispettivamente alla fine dell'Ottocento e agli inizi del Novecento. Poi c'erano state le imprese effettuate in occasione del Bimillenario Augusteo (1937-1938), dopodiché le uniche esplorazioni archeologiche si erano articolate in saggi, mai estensivi, praticati in zone ritenute importanti soprattutto per definire la dislocazione degli edifici monumentali della città romana, basti pensare alle ricerche di Ugo Forlani, Sandro Stucchi, Carlo Mutinelli. Molti i recuperi di emergenza, seguiti con passione e generosità di iniziativa dagli studiosi che si susseguirono nella Direzione del Museo Archeologico Nazionale, tra cui Amelio Tagliaferri e Mario Brozzi.

A fronte di un'antica tradizione di scavo e di un quadro articolato di svariate imprese archeologiche, la città di Cividale vide nascere con una certa lentezza l'archeologia urbana vera e propria, rispecchiando un ritardo proprio anche ad altre città di questa regione, ove la ricerca era ancora legata a iniziative personali e solitarie di appassionati e amatori. In altri contesti urbani dell'Italia settentrionale, invece, già all'inizio degli anni Ottanta si andavano realizzando le prime carte di rischio archeologico e la ricerca stratigrafica estensiva veniva praticata da tempo, talora con buoni risultati, come in Lombardia.²

In Friuli Venezia Giulia i tempi non erano maturi e gli strumenti per la pianificazione urbanistica non abbastanza affinati. L'archeologia non era ancora concepita come una fase preliminare alle grandi speculazioni edilizie intraprese dopo il boom economico degli anni Sessanta, e agli interventi di ristrutturazione post sismici messi in atto a partire dalla seconda metà del successivo decennio. Certamente non erano venuti meno tentativi di controllare tali operazioni, tuttavia mancava una vera e propria pianificazione e si faceva quanto possibile con le risorse e i mezzi disponibili, quando era ancora la Soprintendenza alle Antichità di Padova a coordinare la tutela del territorio cividalese.

È stato dunque al volgere degli anni Novanta che presero avvio interventi più ampi diretti dalla Soprintendenza del Friuli Venezia Giulia, per mano di Paola Lopreato. Interventi volti alla pura conoscenza scientifica, come nel caso della necropoli di Santo Stefano in Pertica, dell'esplorazione di piazza Paolo Diacono (1991-1992), oppure sollecitati da concomitanti interventi di ristrutturazione edilizia, come fu lo scavo intrapreso nell'ala sud del Palazzo dei Provveditori Veneti, attuale Museo Archeologico (1988-1989), le ricerche che precedettero il grande intervento di speculazione edilizia avviato nell'area di Corte San Francesco (1991), i lavori di sorveglianza e verifica archeologica effettuati all'esterno di casa Canussio (1991-1993), nella chiesa di San Biagio (1993), nell'ambito dell'ex Monte di Pietà in piazza Paolo Diacono (1999).

Questo contributo non intende entrare nel dettaglio di tutti gli interventi citati, sia in quanto ognuno di essi merita una diffusa trattazione, sia perché recentemente tali contesti sono stati richiamati in un lavoro di sintesi, al quale rimando,

dedicato alle trasformazioni delle consuetudini sepolcrali in età altomedievale dal punto di vista della prospettiva urbana.³ Desidero piuttosto ricordare con un breve *excursus* quali sono stati gli scavi più importanti voluti e promossi da Paola Lopreato per una città che lei imparò ad amare gradualmente, ma con la quale creò poi un profondo legame di cuore. Per questo motivo ho ritenuto opportuno soffermarmi soprattutto sul primo contesto indagato, vero e proprio *incipit* per la storia dell'archeologia urbana cividalese, che offre l'occasione di richiamare alcuni aspetti di un certo interesse sulle aree cimiteriali immediatamente esterne alle mura.

In quegli anni Paola Lopreato intraprese le sue ricerche con semplicità, con la leggerezza di chi non si prende troppo sul serio, ma sempre con la consapevolezza di avviare qualcosa di importante. I contesti scavati, grazie alla preziosa collaborazione offerta sul campo da Isabel Ahumada Silva, meritano oggi una giusta valorizzazione attraverso edizioni integrali in grado di aggiornare i contesti di scavo e di rendere merito delle energie impiegate. Questi lavori coinvolsero settori urbanistici estremamente importanti, in quanto legati a particolari zone pubbliche, residenziali, ma anche a rilevanti settori ubicati proprio a cavallo degli spazi di confine costituiti dalle mura, rappresentativi diaframmi tra la città e le adiacenti aree funerarie più o meno strutturate e monumentalizzate. Da quell'inizio sono passati quasi venticinque anni e la ricerca archeologica si è molto affinata, sia dal punto di vista dei metodi che dei contenuti, e dunque sappiamo che i dati di allora possono oggi essere arricchiti e revisionati anche alla luce dei dati archeologici di oggi.⁴

Va riconosciuto che le indagini volute e condotte da Paola Lopreato ebbero come finalità la comprensione dell'intero contesto, operando quanto più possibile in modo areale come mai fino ad allora era stato fatto. Di certo alla fine degli anni Ottanta non vi era ancora piena consapevolezza delle potenzialità informative che questi contesti potevano offrire; potenzialità emerse in modo più problematico e analizzate in una prospettiva più ampia solo negli ultimi anni, come avviene sempre nella ricerca che, per sua natura, si evolve costantemente.

I lavori nella necropoli di Santo Stefano in Pertica costituiscono un significativo esempio di investimento di risorse umane e finanziarie nella ricerca scientifica e dimostrano quanto Paola Lopreato avesse creduto nelle potenzialità dello scavo urbano e nel ritorno d'immagine che ciò avrebbe offerto alla città, soprattutto alla vigilia della mostra sui Longobardi del 1990, in previsione della quale furono anche ricavati dei fondi per il restauro dell'intera collezione longobarda del Museo. Le indagini a Santo Stefano, infatti, sollecitate dalla prossima apertura della mostra, primo grande evento culturale di carattere archeologico messo in moto nella nostra regione, vennero esplicitamente orientate all'acquisizione di nuovi dati, proprio in considerazione del fatto che fino a quel momento le uniche necropoli longobarde note erano quelle che in passato erano emerse a più riprese in modo fortuito, o che erano state recuperate in emergenza senza sufficienti dati, ultima quella in zona Gallo, di cui tra il 1950 e il 1951 si era messa in luce un'ulteriore porzione.⁵

In particolare, la presenza di un'area cimiteriale nell'area di Santo Stefano era stata segnalata nel 1922 e nel 1959 dal rinvenimento, nei pressi dell'ormai scomparsa Prepositura, di due tombe di guerrieri armati, uno dei quali con umbone a

calotta conica databile alla seconda metà del VI secolo.⁶ Ulteriori sepolture affiorarono nel 1960, in occasione della costruzione della Scuola Materna Comunale, dando l'avvio alla prima campagna di scavi ad opera di Carlo Mutinelli. Fu allora che si portarono alla luce 15 tombe non immediatamente riconosciute come parte di una necropoli, ma ricondotte da Mutinelli ad una piccola comunità⁷, contrariamente all'ipotesi di Mario Brozzi che invece aveva supposto facessero parte di una zona funeraria molto più estesa, collegata alle tombe rinvenute nei pressi della stazione e a quelle della necropoli Gallo.⁸

La consapevolezza che si trattasse di una necropoli importante e la disponibilità dimostrata dall'amministrazione comunale, spinse Paola Lopreato ad aprire uno scavo nei cortili delle scuole (Scuola dell'Infanzia e Scuola Elementare "Alessandro Manzoni" con accesso su via XX Settembre) che insistono in una zona chiamata *Pertica*, antico toponimo peraltro legato ad una pratica ben consolidata nella tradizione culturale longobarda e maggiormente confacente a zone esterne all'abitato.⁹ Proprio qui, appena oltre le mura tardo-antiche, sorgeva un edificio di culto noto solo dalle fonti a partire dal 1015; quest'ultimo, abbattuto, nel corso del Settecento, fu definitivamente obliterato nel 1960, durante la costruzione delle palazzine condominiali adiacenti alla scuola.¹⁰

Le indagini del 1987-1988 restituirono altre 28 tombe in semplice fossa terragna, con profilo circondato da una corona in ciottoli, talora dotate di corredi tipicamente longobardi che ne denotano il rango elevato, altre volte prive di corredo e riferite ad eventuali servitori, tanto da farne ipotizzare un'organizzazione per gruppi familiari sul modello dei cimiteri pannonici dei tipi di Szentendre e di Vörs-Kajdacs.¹¹

È del tutto verosimile che la necropoli suburbana di Santo Stefano si estendesse a partire dalle mura in direzione ovest, anche se va ridimensionata l'ipotesi di un'unica grande necropoli che in senso est-ovest affiancava l'intero lato settentrionale esterno alla città, a congiungere le necropoli di Cella-San Giovanni e di Gallo, inglobando anche il gruppo delle sepolture rinvenute presso la stazione ferroviaria e quelle di Santo Stefano in *Pertica*.¹² Immagine di grande suggestione che tuttavia va ripensata supponendo piuttosto una crescita progressiva di diverse aree cimiteriali, la cui espansione portò al congiungimento di aree funerarie in origine diversificate.¹³

Durante lo scavo emersero anche imponenti lacerti murari, messi in rapporto ad un complesso fortificato di cui non fu possibile chiarire l'eventuale connessione con l'edificio di culto. A tutt'oggi non sussistono prove dirimenti a conferma di un eventuale impianto altomedievale di tale costruzione, la cui presenza nell'ambito della necropoli mantiene aperte molte domande circa l'originaria relazione tra queste realtà. La cronologia delle tombe, databili a partire dalla fine del VI secolo, infatti, è piuttosto precoce per supporre l'immediata convivenza con un edificio di culto. Dai dati di scavo apprendiamo che alcune murature si sovrapponevano alle sepolture, facendo pensare ad un impianto successivo all'abbandono della necropoli stessa.¹⁴ Purtroppo non si dispone di ulteriori elementi a conforto di tesi alternative, anche se in via del tutto propositiva, non va esclusa l'ipotesi che tali strutture (forse relative proprio a un edificio di culto con i relativi annessi) fossero state edificate al di sopra di un'area funeraria più antica, in relazione ad una monumentalizzazione successiva del contesto sepolcrale.¹⁵

Dopo le indagini del 1987-1988 nella necropoli di Santo Stefano, non sono stati intrapresi altri scavi nell'ambito della zona della *Pertica* in grado di fare luce sulle interessanti problematiche venute alla luce in questo settore urbano ubicato alle porte della città. Recenti studi, tuttavia, hanno permesso di riconoscere alcuni aspetti della frequentazione presso le mura tra l'età tardo-antica e quella altomedievale. Aspetti imprescindibili per capire le dinamiche che favorirono il riutilizzo delle necropoli romane o che incoraggiarono la costituzione di nuovi sepolcreti *extra muros* riservati in prima battuta agli individui di cultura longobarda.

La destinazione cimiteriale della zona extramuraria di *Pertica* è documentata anche da una serie di ulteriori recuperi effettuati a più riprese nelle aree limitrofe¹⁶, oltre che da due sepolture messe in luce nel corso di un recente sondaggio effettuato a poca distanza dal sito indagato negli anni Ottanta. Si tratta di un intervento condotto nel 2009 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici, avvenuto nell'ambito dei lavori di riqualificazione di un immobile in Borgo San Pietro (con cortile retrostante su via XX settembre).¹⁷ Lo scavo ha permesso di individuare un tratto delle mura tardoantiche proprio nelle fondazioni del perimetrale est dell'ambiente in cui sono state rinvenute le due sepolture. Queste ultime sono pertinenti a individui sepolti senza corredo, in parte sconvolti ma originariamente orientati est-ovest, forse anche riferibili a deposizioni coeve alla necropoli di Santo Stefano, utilizzata a partire dalla fine del VI secolo e per buona parte del secolo successivo.¹⁸ È possibile dunque che attorno alla necropoli che oggi chiamiamo 'di Santo Stefano', destinata alla sepoltura di personaggi di rango dell'aristocrazia longobarda e di individui gravitanti attorno ad essi, si fosse creata nel tempo una zona funeraria periferica semi-organizzata o comunque non più legata allo schema ordinato di deposizioni per file tipico dei cimiteri di cultura germanica. L'espansione del cimitero altomedievale potrebbe avere favorito la scelta di ricavare ulteriori aree di sepoltura nell'ambito di aree già del tutto abbandonate o connotate da una frequentazione sporadica. Le tombe rinvenute nel recente sondaggio di Borgo San Pietro, infatti, intaccavano un contesto più antico, in questo caso completamente abbandonato al momento delle deposizioni, databile tra V e VI secolo. Le caratteristiche materiali depongono a favore di realtà produttive, forse anche con annessi abitativi, collocate proprio a ridosso delle mura urbane di impianto tardo antico.¹⁹ Doveva trattarsi di un fabbricato costruito per buona parte in legno, come dimostrano i buchi di palo e le tracce delle travi identificate nei battuti in argilla e nelle sistemazioni in lastre e ciottoli che ne costituiscono i piani pavimentali (in un caso associato ad un focolare), forse interrati rispetto alla quota di calpestio esterna.²⁰ Rinvenimenti di questo genere, piuttosto rari per evidenti ragioni di conservazione della tipologia costruttiva realizzata con materiale ligneo deperibile, costituiscono un interessante esempio di destinazione d'uso dei luoghi adiacenti alle mura. La tipologia strutturale, ma anche le caratteristiche della cultura materiale (rappresentata unicamente da vasellame di uso quotidiano, resti di pasto, pesi da telaio, un mortaio in pietra), nonché l'incidenza di resti faunistici con tracce di macellazione e le numerose scorie di fusione in ferro parrebbero indicare una frequentazione artigianale organizzata, ma modesta, magari anche periodica.

Un'analogha destinazione cimiteriale di età altomedievale della zona adiacente alle mura urbane venne alla luce anche negli scavi di Casa Canussio, un altro importante contesto indagato sotto la direzione scientifica di Paola Lopreato e grazie ai rapporti di cordiale collaborazione da lei instaurati con i proprietari.²¹ In questo

sito furono individuate le mura tardorepubblicane, connotate dalla presenza di torri quadrate, successivamente potenziate con strutture poligonali in età tardoantica, contestuali alla creazione di un antemurale, ulteriore elemento di rafforzamento della cinta avvenuto in relazione ad una crescita della città tra V e VI secolo. Gli interventi archeologici intrapresi a Casa Canussio in quegli anni diedero il via ad un progetto di valorizzazione dei resti strutturali delle mura urbane tardoantiche, lasciate in vista all'esterno e di quelle più antiche visibili all'interno dell'edificio, al di sotto di un suggestivo pavimento in vetro praticabile che ha permesso una recente analisi dei paramenti murari nell'ambito di uno studio sulle cinte murarie della città.²²

Fu poi nell'inverno del 1991 che, con la spontaneità e l'umana cordialità del quotidiano, Paola Lopreato fece fronte ai cividalesi contrari alla chiusura di piazza Paolo Diacono proprio all'approssimarsi del Natale. Lo scavo era stato promosso con l'intento di verificare il contesto archeologico esistente in un'area di grande interesse, connotata dalla presenza di un importante edificio pubblico tardoantico, presso il quale sarebbe stato sepolto il c.d. Duca Gisulfo all'interno di una tomba monumentale rinvenuta nel 1874.²³ Forse le indagini non restituirono quanto allora faceva sperare e incoraggiava la presenza di una tomba così privilegiata per autorevole posizione e ricchissimo corredo, adeguato al suo rango, tuttavia oggi sappiamo che questo scavo costituisce uno dei contesti più importanti finora messi in luce a Cividale. Si tratta di un'antica area pubblica che dovette rimanere tale per un lunghissimo lasso di tempo, come attestano anche le indagini condotte nel 1999 (ex Monte di Pietà)²⁴ che hanno evidenziato la totale assenza di realtà funerarie nel settore più settentrionale della piazza, occupato dallo stesso grande complesso di età tardoromana. La presenza di sepolture, infatti, riguarda solo la zona sud-ovest, ove a più riprese sono stati individuati gruppi di tombe modeste²⁵, forse pertinenti a nuclei familiari che gravitavano in quell'area, analogamente a quanto avvenne per l'illustre personaggio sopra menzionato, la cui sepoltura occupa uno spazio topografico fortemente legato al suo *status*, ma anche al luogo in cui questo si esplicava.²⁶

Un altro importante intervento relativo ad un settore nevralgico per la comprensione della topografia cividalese fu senz'altro lo scavo avviato tra il 1986 e il 1987 nell'ala sud del Palazzo dei Provveditori Veneti, attuale sede archeologica del Museo Nazionale. Quest'ultimo sorge sull'antico palazzo patriarcale (la cui costruzione è attribuita da fonti medievali al patriarca Callisto) che, assieme alla basilica di Santa Maria Assunta, formava il complesso episcopale, un corpo articolato di edifici che doveva occupare l'intero settore sud est della città.²⁷ Gli scavi degli anni Ottanta, effettuati in relazione agli interventi di restauro strutturale del palazzo, portarono alla luce tracce di frequentazione pertinenti a contesti abitativi e funerari, talora strettamente correlati e con tracce di un prolungato utilizzo, a conferma di un vivace tessuto insediativo che dovette precedere e/o affiancare la monumentalizzazione di Callisto.²⁸ Si tratta di una serie di strutture in muratura, rielaborate in successivi restauri, con focolari addossati alle pareti ed elementi che, ad una recente lettura conforterebbero il riuso di strutture più antiche semidefunzionalizzate a scopi funerari, ma in parte anche residenziali.²⁹ Queste evidenze sono ancora oggi visibili nell'ala meridionale del Museo, in un'area musealizzata corrispondente all'intera zona indagata nel 1988-1989.

Uno scavo estensivo di grande interesse fu quello intrapreso nel 1991 dietro le Poste, in concomitanza ad un progetto di speculazione edilizia che prevedeva la riqualificazione dell'area occupata da vecchi caseggiati, abbattuti per fare posto ad un nuovo spazio denominato "Corte San Francesco", affacciato sull'omonima piazza. Si trattò di uno scavo, purtroppo ancora inedito, che portò alla luce un ricco deposito archeologico: emersero strutture romane di impianto augusteo, verosimilmente correlate alla presenza della vicina *domus* scavata sotto il palazzo del comune in occasione del Bimillenario augusteo³⁰, rielaborazioni tardoantiche, contesti funerari di età altomedievale, evidenti tracce legate a fasi di abbandono e a successive riappropriazioni dell'uso abitativo avvenute in età medievale. Una sequenza intatta che lo scavo ha restituito nell'intero suo svolgimento, conservata quasi integralmente sotto i vecchi fabbricati demoliti dal progetto edilizio, da mettere in relazione con i ritrovamenti emersi nelle zone adiacenti. Presso l'attuale Palazzo delle Poste, infatti, nel 1957 si portò in luce una grande area pavimentata in cocciopesto; alla fine dell'Ottocento in piazza San Francesco fu scoperta parte di una struttura basilicale.³¹ Evidenze che ricondurrebbero, anche in questo caso, ad un grande complesso pubblico³², il cui valore ideologico e rappresentativo potrebbe avere richiamato sepolture riferite a esponenti di rango della società longobarda, ai quali rimandano corredi di armi e croci auree scoperti in piazza San Francesco, ma anche le sepolture con il consueto corredo costituito da pettine e coltellino rinvenute nel 1991.

È difficile parlare dell'archeologia condotta da Paola Lopreato trattando solo di archeologia, perché il suo operato travalica l'istituzione e investe la persona. Dal punto di vista professionale l'ho intercettata solo di striscio, nell'ultima fase del suo mandato di Direttore del Museo Nazionale di Cividale, e la ringrazio ancora per avermi dato la possibilità di esserci, ancora studente, in alcune sue importanti imprese, come quella rappresentata dalla scoperta della necropoli longobarda a San Mauro, e la ringrazio anche per avermi accordato la fiducia di cominciare.

NOTE

- 1 *La necropoli di S. Stefano "in Pertica" 1990*, p. 13.
- 2 Emblematici i casi di Brescia, Milano, Pavia, cfr. HUDSON 1981, *Archeologia urbana* 1984, BROGIOLO 1993, pp. 9-33.
- 3 BORZACCONI, SACCHERI, TRAVAN 2011, c.s.
- 4 In questo senso un primo lavoro di sintesi ragionata era stato tentato nell'inquadramento proposto in VITRI, VILLA, BORZACCONI 2006, pp. 101-122.
- 5 Gli scavi del 1950-1951, inizialmente editi da Marioni (MARIONI 1943-1951, pp. 99-101, 336; MARIONI 1950, pp. 109-113; MARIONI 1951, pp. 7-9), furono poi oggetto di diversi lavori da parte di Brozzi che ne pubblicò il catalogo dei reperti in occasione del Convegno di Studi Longobardi tenutosi nel 1969 e altri più brevi contributi. Nel 1981 curò l'edizione del giornale di scavo redatto da Marioni stesso (BROZZI 1970, pp. 95-112; BROZZI 1973, pp. 1133-1151; BROZZI 1975, pp. 741-752; BROZZI 1982, pp. 11-27; BROZZI 1981).
- 6 AHUMADA SILVA 1998, p. 150.
- 7 MUTINELLI 1960, pp. 139-140; MUTINELLI 1960-1961, pp. 65-67.
- 8 BROZZI 1961, pp. 2-16, BROZZI 1981.
- 9 A Cividale il toponimo di *Pertica*, legato alla nota consuetudine germanica di ricordare i guerrieri morti lontano infiggendo nel terreno aste con colombe, è noto dalle fonti dagli inizi del IX secolo e pare riguardasse un'area molto estesa, ubicata ad ovest della città fino a Grupignano (BROZZI 1974, p. 471). Questa pratica, ben consolidata nella tradizione culturale longobarda, forse maggiormente confacente a zone esterne all'abitato, potrebbe essere stata coltivata di preferenza in una sola necropoli suburbana (non si conoscono altre attestazioni del toponimo) comportandone, progressivamente al suo utilizzo, un'estensione in direzione ovest.
- 10 DEL BASSO, BROZZI 1962, pp. 87-102; *La necropoli di Santo Stefano "in Pertica" 1990*, p. 13.
- 11 *La necropoli di Santo Stefano "in Pertica" 1990*; LOPREATO 2000, pp. 190-193.
- 12 BROZZI 1975, coll. 741-752.
- 13 BORZACCONI 2011, pp. 21-32.
- 14 *La necropoli di Santo Stefano "in Pertica" 1990*, pp. 16-17.
- 15 BORZACCONI, SACCHERI, TRAVAN 2011, c.s.
- 16 AHUMADA SILVA 1998, pp. 149-151.
- 17 L'immobile ubicato al civico n. 1 di Borgo San Pietro (proprietà Bordon) è stato oggetto di una ristrutturazione funzionale alla creazione di nuove unità immobiliari.
- 18 *La necropoli di S. Stefano "in Pertica" 1990*.
- 19 Le stesse mura, pur soggette a numerosi rifacimenti, furono conservate in elevato anche in età medievale, nonostante la crescita della città avvenuta con il formarsi dei borghi e la creazione di un nuovo circuito murario durante la successiva dominazione veneta (VILLA, BONETTO 2004, pp. 15-67. Sulle mura di Cividale si veda da ultimo anche COLUSSA 2010).
- 20 Va ancora analizzato nel dettaglio la stessa presenza di un sistema caratterizzato da una sequenza di sconquature e dossi, rispettivamente realizzati scavando e riportando le ghiaie naturali, forse da associare a moduli abitativi (interrati all'interno e rialzati all'esterno), oppure a esigenze legate ad un particolare contesto produttivo al momento non identificato. È interessante notare che il caseggiato in questione è affiancato dal Rio Emiliano che scorre lungo il fronte occidentale. In quota con tale percorso d'acqua, invece, vi è un piano completamente interrato che, fino agli inizi del secolo scorso, ospitò una tintoria, il cui impianto potrebbe ragionevolmente risalire all'età medievale. È del tutto verosimile che la vicinanza dell'acqua abbia favorito la nascita e lo sviluppo di attività artigianali già in epoca antica, cfr. Vitri, *Notiziario*, *infra*.
- 21 VISINTINI 1995, pp. 37-65. Le indagini proseguirono anche nel 2000, cfr. AHUMADA SILVA, COLUSSA 2001, pp. 9-21.
- 22 VILLA, BONETTO 2004, pp. 15-67.
- 23 LOPREATO 1994, pp. 19-33. Per la tomba del cd. Gisulfo cfr. Archivio MANC, Busta AI, 23, Tomba Gisulfo, fasc. 1-3; BROZZI 1980, pp. 325-338, AHUMADA SILVA 1998, p. 155.
- 24 BORZACCONI, COLUSSA 2002, pp. 11-32.
- 25 Si tratta di quattro tombe messe in luce durante gli scavi del 1991, di cui tre senza corredo ed una forse associata ad un corredo costituito da una selce scheggiata e una fibula in bronzo a forma di cavallo con cavaliere databile al VII secolo (LOPREATO 1994, pp. 19-33). Un gruppo di cinque tombe prive di corredo individuate al limite sud della piazzale, angolo via Mazzini (BORZACCONI, SACCHERI, TRAVAN 2010, pp. 67-74).

- 26 Per alcune considerazioni sull'adozione di una precisa gerarchia degli spazi sociali, cfr. BORZACCONI, SACCHERI, TRAVAN 2011, c.s..
- 27 Cfr. da ultimo BORZACCONI 2010, pp. 95-124.
- 28 AHUMADA SILVA 1991, pp. 133-139. Rimane ancora da valutare l'eccezionale precocità di alcune di queste realtà funerarie intramurarie (datato al III secolo d.C.), motivata da un probabile percorso più interno delle mura (COLUSSA 2003, pp. 229-239).
- 29 VITRI, VILLA, BORZACCONI 2006, p. 109, BORZACCONI, SACCHERI, TRAVAN 2011, c.s.
- 30 VITRI, TIUSSI 2005, pp. 25-54 e bibliografia riportata.
- 31 STUCCHI 1951, p. 46; BROZZI 1957-1959, pp. 147-153.
- 32 COLUSSA 2010, pp. 196-198.

Bibliografia

- AHUMADA SILVA 1991 I. AHUMADA SILVA, *Cividale del Friuli, area a sud del Palazzo Pretorio (sede del Museo Archeologico Nazionale)* in *La tutela dei beni culturali e ambientali del Friuli-Venezia Giulia (1986-1987). Bollettino dell'attività della Soprintendenza*, Relazioni 8, Trieste, pp. 133-139.
- AHUMADA SILVA 1998 I. AHUMADA SILVA, *Sepulture tra tardo antico e alto medioevo a Cividale del Friuli. Considerazioni e topografia aggiornata*, in *Sepulture*, pp. 143-160.
- AHUMADA SILVA, COLUSSA 2001 I. AHUMADA SILVA, S. COLUSSA, *Nuove indagini archeologiche in Casa Canussio a Cividale del Friuli (UD), estate 2000*, in "Forum Iulii", XXIV (2000), pp. 9-21.
- Archeologia urbana 1984 G. P. BROGIOLO (a cura di), *Archeologia urbana in Lombardia. Valutazione dei depositi archeologici e inventario dei vincoli*, Modena.
- BORZACCONI 2010 A. BORZACCONI, *Il Palazzo patriarcale di Cividale: nuovi spunti di riflessione alla luce dei recenti dati archeologici*, in "Forum Iulii", XXXIII (2009), pp. 95-124.
- BORZACCONI 2011 A. BORZACCONI, *Il contributo di Mario Brozzi all'archeologia di età longobarda a Cividale del Friuli*, in *Mario Brozzi (1920-2009). Un ricordo*, a cura dell'Associazione Amici dei Musei Archivi e Biblioteche di Cividale, Cividale del Friuli, pp. 21-32.
- BORZACCONI, COLUSSA 2002 A. BORZACCONI, S. COLUSSA, *Indagini archeologiche presso l'edificio del Monte di Pietà- ex Cassa di Risparmio, in piazza Paolo Diacono a Cividale del Friuli*, "Forum Iulii", XXV (2001), pp. 11-32.
- BORZACCONI, SACCHERI, TRAVAN 2010 A. BORZACCONI, P. SACCHERI, L. TRAVAN, *Cividale (UD). Sondaggi archeologici presso l'immobile di Corso Mazzini 38*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, 3/2008, pp. 67-74.
- BORZACCONI, SACCHERI, TRAVAN 2011 A. BORZACCONI, P. SACCHERI, L. TRAVAN, *Nuclei funerari entro la cinta muraria di Cividale tra VI e VIII secolo*, in "Archeologia Medievale", XXXVII, in corso di stampa.
- BROGIOLO 1993 G. P. BROGIOLO, *Brescia altomedievale. Urbanistica ed edilizia dal IV al IX secolo*, Mantova.
- BROZZI 1957-1959 M. BROZZI, *Ricordi paleocristiani in Cividale del Friuli (I-VI sec.)*, in "Ce fastu?", XXXIII-XXXV, 1, pp. 147-153.
- BROZZI 1961 M. BROZZI, *Recenti scoperte di tombe longobarde a Cividale del Friuli*, in "Sot la Nape", XIII, n° 2, pp. 2-16.
- BROZZI 1970 M. BROZZI, *La necropoli longobarda "Gallo" in zona Pertica in Cividale del Friuli*, in *Atti del convegno di Studi Longobardi (Udine-Cividale, 15-18 maggio 1969)*, pp. 95-112.
- BROZZI 1973 M. BROZZI, *Schede di archeologia longobarda in Italia. Friuli*, in "Studi Medievali", serie 3ª, XIV, Fasc. II, dicembre 1973, pp. 1133-1151.
- BROZZI 1974 M. BROZZI, *Topografia e struttura dei cimiteri longobardi in Forum Iulii (Cividale del Friuli)*, in *Atti del convegno internazionale sul tema: La civiltà dei Longobardi in Europa*, (Roma 24-26 maggio - Cividale del Friuli 27-28 maggio 1971), Roma, pp. 471-479.
- BROZZI 1975 M. BROZZI, *Pertica: un vasto campo cimiteriale longobardo a Cividale del*

- Friuli, in "Aquileia Nostra", XLV-XLVI, 1974-1975, coll. 741-752.
- BROZZI 1980 M. BROZZI, *La tomba di Gisulfo: ma vi era sepolto proprio il primo duca longobardo del Friuli?*, in "Quaderni Ticinesi. Numismatica e Antichità Classiche", 9, pp. 325-338.
- BROZZI 1981 M. BROZZI, *Il Ducato longobardo del Friuli*, Udine.
- BROZZI 1982 M. BROZZI, *I giornali di scavo del sepolcreto longobardo "Gallo" di Cividale*, in "Forum Iulii", V (1981), pp. 11-27.
- DEL BASSO, BROZZI 1962 G.M. DEL BASSO, M. BROZZI, 1962, *La Prepositura e la chiesa di S. Stefano di Cividale*, in "Ce fastu?", 38, n. 1-6, pp. 87-102.
- COLUSSA 2003 S. COLUSSA, 2003, *L'impianto urbano di Forum Iulii in epoca romana: alcuni problemi*, in "Forum Iulii" XXVII, pp. 229-239.
- COLUSSA 2010 S. COLUSSA, *Cividale del Friuli. L'impianto urbano di Forum Iulii in epoca romana. Carta archeologica*, Rivista di Topografia Antica, Suppl. V, Galatina (LE).
- HUDSON 1981 P. HUDSON, *Archeologia urbana e programmazione della ricerca: l'esempio di Pavia*, Firenze.
- La necropoli di Santo Stefano "in Pertica"* 1990 I. AHUMADA SILVA, P. LOPREATO, A. TAGLIAFERRI (a cura di), *La necropoli di Santo Stefano "in Pertica". Campagne di scavo 1987-1988*, Città di Castello.
- LOPREATO 1994 P. LOPREATO, *Lo scavo in piazza Paolo Diacono a Cividale. Campagna di scavo 1991-92. Relazione preliminare*, in "Forum Iulii", XVII (1993), pp. 19-33.
- LOPREATO 2000 P. LOPREATO, *La necropoli di Santo Stefano "in Pertica"*, in E. A. ERSLAN, M. BUORA (a cura di), *L'oro degli Avari. Popolo delle steppe in Europa*, Milano, pp. 190-193.
- MARIONI 1943-1951 G. MARIONI, *Scoperta fortuita di due tombe barbariche a Cividale*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", XXXIX, pp. 99-101.
- MARIONI 1950 G. MARIONI, *Scoperta di tombe barbariche a Cividale*, in "Ce fastu?", n. 1-6, pp. 109-113.
- MARIONI 1951 G. MARIONI, *Cividale del Friuli. Scoperta di tombe barbariche in località Gallo*, in "Notizie degli scavi di Antichità", pp. 7-9.
- MUTINELLI 1960 C. MUTINELLI, *La necropoli longobarda di S. Stefano in Pertica a Cividale*, in "Quaderni della Face", 19, Udine, pp. 5-51.
- MUTINELLI 1960-1961 C. MUTINELLI, *Scoperta di una necropoli "famigliare" longobarda nel terreno già di Santo Stefano in Pertica a Cividale*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", XLIV, pp. 65-95.
- STUCCHI 1951 S. STUCCHI, *Forum Iulii (Cividale del Friuli), Italia romana. Municipi e colonie*, S. 1, XI, Roma.
- VILLA, BONETTO 2004 L. VILLA, J. BONETTO, *Nuove considerazioni sulle cinte fortificate di Forum Iulii alla luce dello scavo di casa Canussio*, in "Forum Iulii", XXVII (2003), pp. 15-67.
- VISINTINI 1995 M. VISINTINI 1995, *Lo scavo Craigher-Canussio e il materiale ceramico ivi rinvenuto*, in "Quaderni Cividalesi", 22, pp. 37-65.
- VITRI, VILLA, BORZACCONI 2006 S. VITRI, L. VILLA, A. BORZACCONI, *Trasformazioni urbane a Cividale dal tardo-antico al medioevo: spunti di riflessione*, in "Hortus Artium Medievalium", 11, International Research Center for Late Antiquity and Middle Ages, Zagreb, pp. 101-122.
- VITRI, TLUSSI 2005 S. VITRI, C. TLUSSI, *Vicende di un'area archeologica. La domus nel cortile del municipio di Cividale*, in "Forum Iulii", XXVIII (2004), pp. 25-54.

Riassunto

Il contributo illustra gli interventi di archeologia urbana condotti a Cividale da Paola Lopreato che diede l'avvio ai primi moderni scavi estensivi con le campagne effettuate nella necropoli di Santo Stefano in Pertica nel 1987. Negli anni seguenti furono intraprese ulteriori ricerche, altrettanto estensive, in zone rilevanti della città. I dati restituiti da queste indagini, alcuni dei quali ancora inediti, hanno offerto tuttavia informazioni ancora oggi ritenute fondamentali per gli studi archeologici.

Abstract

In this paper we would like to present the beginnings of the urban archaeology in Cividale. The first modern extensive archaeological excavation was undertaken by Paola Lopreato in the 1987 in the Longobardic necropolis of Santo Stefano in Pertica. In the following years many other extensive excavations were carried out in relevant sites of the city. The data recovered in those sites, some still unpublished, even today provide significant information for archaeological research.